

capita... ”ai frati”

Aprile 2023

“Ricordati di me”



“Non voglio sparire dal tuo orizzonte, voglio esserci. Oggi”

“Ricordati di me”, parola di malfattore, di ladrone, di criminale, condannato alla morte di croce. Ogni parola, per essere tale, deve esser **dentro una relazione io-tu**. “Ricordati di me” è la parola-preghiera più spericolata, più incomprensibile, più audace. **Non chiede miracolo, aiuto, pietà**. Chi parla è uno immerso nelle sofferenze più atroci, sa benissimo che è a un passo dalla morte, sa che non può scappare.

L’altro crocifisso è pieno di rabbia, di livore: “Questo che faceva miracoli ora non mi serve a niente, è un fallito e un mentitore”, e **lo disprezza**. La sofferenza dei due ladroni è la stessa: e **il loro compagno Crocifisso** è impotente, soffre come loro. **E non ci può far niente**.

Noi, al posto loro, probabilmente avremmo chiesto un “segno”, un piccolo aiuto: “**Facci almeno soffrire poco**”. Forse il ladrone che sta guardando questo improbabile “tu” che soffre la stessa pena, vedendo come sta morendo e il cartiglio sulla croce, potrebbe azzardare ben altra richiesta, conoscendo sé stesso. **Potrebbe dire un facile “Abbi pietà di me”**. Sarebbe

una consegna del tipo: “Io sono il mio peccato; io sono i miei sbagli, i miei fallimenti; non c’è niente di buono in me”.

Invece, questo inconsueto peccatore osa dire: “Ricordati di me”. **C’è in me qualcosa che vale la pena di essere ricordato**, nonostante tutti i miei peccati. Presento a te che sei il totalmente Innocente, eppure stai condividendo la mia sorte, **il mio briciolo di innocenza**, per cui vale la pena essere ricordato. Un salto in alto, che si tiene ben lontano dall’autogiudizio, dall’autocondanna, dal sapere tutto di me, fino ad autonegarmi. Accanto all’Innocente dalle braccia spalancate, **anch’io ho qualcosa di buono** per cui vale la pena essere ricordato.

“Ricordati di me” è un atto di legame, di vicinanza, di amicizia: lo dice l’amato all’amata, l’amico all’amica, il genitore al figlio. Cioè: **“Non voglio sparire dal tuo orizzonte, voglio esserci, dentro di te**. Non come un peso, un credito: voglio esserci **perché sono io**, perché c’è un **briciolo di bello dentro di me”**. Ricordare, infatti, è un atto di giustizia, è un contributo all’essere dell’altro: tu non sei uno che ha la potestà di cancellarmi. Quando l’innamorato porta un fiore, un anello, un oggetto bello all’innamorata dice di lei la cosa più misteriosa ed esaltante: “Tu mi porti dentro, lo so, ne sono sicuro: in nome dell’amore **non mi nientifichi**, per quanti torti io possa avere”. **“Sono degno di stare presso di te: ricordati di me”**. Dall’alto della croce, della sua autentica sofferenza, il malfattore chiama il vicino-di-croce per nome: **Gesù**.

“Quando entrerai nel tuo regno”. Il ladrone non è il “buon ladrone” di cui ci ha parlato la tradizione. **Non era un “finto” ladrone**: ha appena detto al compagno crocifisso che insultava Gesù: “Noi riceviamo il dovuto per ciò che abbiamo fatto”, **si riconosce colpevole**. La croce se l’è meritata. Ebbene, voglio esserci anch’io con te. **Io non sono “nato tutto nei peccati”** (come dicono i detentori del potere religioso al cieco nato). Il mio briciolo di innocenza mi fa tuo parente: **dove sei tu, è lì che voglio essere anch’io**.

E siamo alla risposta del “tu” in relazione con il malfattore. **“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”**. A quel “tu” che l’ha chiamato per nome, l’Innocente risponde **in modo solenne**, inequivocabile: è una risposta, una promessa, una realtà.

In fondo, questa risposta può dare fastidio a tutti i nostri perbenismi. **“Non è giusto**: uno dopo una vita di bagordi si pente all’ultimo momento e va in paradiso”. In questa prospettiva, **il ladrone si è rubato il paradiso, anzi se l’è guadagnato**.

E, invece, non si è “guadagnato” niente. **Ha ricevuto in dono la risposta dell’oggi**, risposta che contiene in sé il vedere l’altro e il vedere sé. L’Innocente vede sé come uno che entra nel suo regno, lì, nelle braccia della morte; non ha perso questa certezza, si sente atteso, va finalmente a casa grazie alla porta della morte. Non potrà mai essere altrove, se non nelle braccia del Padre.

Gesù, nel suo dialogo con il “tu”, dice: **“Oggi con me sarai in paradiso”**. È parola di Dio. Il “con me” – come sappiamo – è l’annuncio del legame, e “in paradiso” è l’immagine di questo stare con lui. **Il Crocifisso dice al “tu” – ladrone: “oggi”**.

L’oggi non è domani: l’oggi è già qui e contiene il domani. Che rimane misterioso, indicibile: è l’oggi del ladrone di cui conosciamo, per rivelazione, il “con me”. I timidi semi della non solitudine, **dello stare-con, del legame, ci sono già ora**.

L’altra vita, l’altro mondo è già qui. È vero, il seme è magari mischiato alla terra, sporco, forse irriconoscibile. Ma è già. L’Innocente crocifisso aveva detto **“Io sono la risurrezione e la vita”**. Non “Io sarò”, ma **“Io sono”**, già da ora: **“oggi”, “con me”**. Rivelato a ciascuno di noi ladroni.

CRISTO È VERAMENTE RISORTO



Buona Pasqua! **Gesù, il Crocifisso, è risorto!** Viene in mezzo a coloro che lo piangono, rinchiusi in casa, pieni di paura e di angoscia. Viene a loro e dice: «*Pace a voi!*» (Gv 20,19). Mostra le piaghe nelle mani e nei piedi, la ferita nel costato: non è un fantasma, è proprio Lui, lo stesso Gesù che è

morto sulla croce ed è stato nel sepolcro. Davanti agli sguardi increduli dei discepoli Egli ripete: «***Pace a voi!***» (v. 21).

Anche i nostri sguardi sono increduli, in questa Pasqua. Troppo sangue abbiamo visto, troppa violenza. Anche i nostri cuori si sono riempiti di paura e di angoscia, mentre tanti nostri fratelli e sorelle si sono dovuti chiudere dentro per difendersi dalle bombe. Facciamo fatica a credere che Gesù sia veramente risorto, che abbia veramente vinto la morte. Che sia forse un'illusione? Un frutto della nostra immaginazione?

No, non è un'illusione! Oggi più che mai risuona l'annuncio pasquale tanto caro all'Oriente cristiano: «**Cristo è risorto! È veramente risorto!**» Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, al termine di una Quaresima che sembra non voler finire.

Stiamo dimostrando che in noi non c'è ancora lo spirito di Gesù, c'è ancora lo spirito di Caino, che guarda Abele non come un fratello, ma come un rivale, e pensa a come eliminarlo. Abbiamo bisogno del Crocifisso Risorto **per credere nella vittoria dell'amore**, per sperare nella riconciliazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, che venga in mezzo a noi e ci dica ancora: «***Pace a voi!***».

Solo Lui può farlo. Solo Lui ha il diritto oggi di annunciarci la pace. Solo Gesù, perché **porta le piaghe**, le nostre piaghe. Quelle sue piaghe sono nostre due volte: nostre perché procurate a Lui da noi, dai nostri peccati, dalla nostra durezza di cuore, dall'odio fraticida; e nostre perché Lui le porta per noi, non le ha cancellate dal suo Corpo glorioso, ha voluto tenerle in sé per sempre.

Sono un sigillo incancellabile del suo amore per noi, un'intercessione perenne perché il Padre celeste le veda e **abbia misericordia di noi e del mondo intero**. Le piaghe nel Corpo di Gesù risorto sono il segno della lotta che Lui ha combattuto e vinto per noi, con le armi dell'amore, perché noi possiamo avere pace, essere in pace, vivere in pace.

Guardando quelle piaghe gloriose, i nostri occhi increduli si aprono, i nostri cuori induriti si schiudono e lasciano entrare l'annuncio pasquale: «*Pace a voi!*».

Lasciamo entrare la pace di Cristo nelle nostre vite, nelle nostre case. Davanti ai segni perduranti della guerra, come alle tante e dolorose sconfitte della vita, Cristo, vincitore del peccato, della paura e della morte, esorta a non arrendersi al male e alla violenza.

Lasciamoci vincere dalla pace di Cristo! La pace è possibile, la pace è doverosa, la pace è primaria responsabilità di tutti!

Grazie, padre Piero!

È stato tra noi in questi mesi, l'abbiamo visto tante volte concelebbrare, una presenza discreta e preziosa nella nostra comunità cui è molto affezionato. Nei giorni scorsi è ripartito per il "suo" Bangladesh. È padre Piero Parolari, sacerdote missionario del PIME. «Quest'anno» ci racconta «mi sono riferito molto alla parrocchia dei frati, mi sono trovato bene. Mi hanno anche invitato a pranzo, una volta». Nella nostra chiesa aveva fatto una bellissima testimonianza durante il rosario missionario dello scorso mese di novembre e aveva anche incontrato alcune classi di catechismo.



Padre Piero, ordinato sacerdote nel 1984, era stato da subito mandato nel paese bengalese. Per tanti anni è stato nel nord di quello stato e ha messo a disposizione della gente la sua competenza medica ma, come ha sempre tenuto a precisare, a partire dal suo essere sacerdote e svolgendo il suo servizio tra i malati poveri, con l'accoglienza e l'amore propri del discepolo di Gesù. Mi ha sempre ricordato madre Teresa di Calcutta, che ogni mattina, prima uscire per l'apostolato, stava per ore in preghiera davanti all'Eucarestia.

Otto anni fa, il 18 novembre 2015, padre Piero ha subito un gravissimo attentato, da cui si è provvidenzialmente ripreso. Nel 2018 è ripartito per la sua amata terra bengalese, ma la prudenza dei superiori gli ha affidato altri incarichi. Da allora risiede nella periferia di Dhaka, precisamente a Girani, una zona in cui ci sono moltissime industrie soprattutto tessili. Arrivano lì ogni giorno tante persone, per lo più giovani, che dai villaggi vengono "in città" per cercare lavoro. Per questo il PIME ha voluto che fossero presenti alcuni missionari per accogliere e accompagnare tutta

questa gente. La casa è del clero bengalese, una sorta di ostello in cui risiedono padre Piero, padre Gianpaolo Gualzetti (altro missionario lecchese del PIME) e alcune suore bengalesi, coadiuvati ogni giorno da un catechista e da diversi volontari. La struttura può accogliere venti uomini e venti donne: sono i giovani che arrivano lì e hanno bisogno una sistemazione provvisoria finché trovano il lavoro e la casa. Ma il centro vuole essere soprattutto un riferimento per tutti i lavoratori, donando loro anche una formazione umana e spirituale. Viene celebrata la messa ogni giorno, per le suore ma anche per tutte le persone che vogliono unirsi nella preghiera. Vengono organizzati incontri di formazione "per categoria": giovani, famiglie, lavoratori. Viene fornita anche assistenza medica e sostegno economico per chi deve affrontare spese sanitarie particolari (per esempio cure chemioterapiche). C'è persino un asilo nido, aperto dalle 7 alle 22, che ospita fino a quindici bambini i cui genitori lavorano nelle fabbriche. Insomma, racconta padre Piero, è una realtà davvero importante, che riesce a sostenere e aiutare tutti questi lavoratori che arrivano in città da realtà totalmente diverse. Lì con loro «ti metti in dialogo attraverso l'azione».



Tornando là, riprenderà anche un ulteriore incarico che negli ultimi due anni gli è stato affidato dai superiori: per due o tre giorni al mese padre Piero va nel seminario del PIME, nel cuore di Dhaka, per tenere incontri di formazione spirituale per quei ragazzi bengalesi che sentono la vocazione ad entrare nell'istituto, come sacerdoti o come fratelli. È un «compito prezioso, che arricchisce molto anche me», ci dice.

E allora buon ritorno nella tua terra bengalese, padre Piero,
e grazie per essere stato presente tra noi!
Ti ricorderemo sicuramente nelle nostre preghiere!

Notizie dal Banco Alimentare della parrocchia

L'attività del Banco Alimentare della nostra Parrocchia, iniziata con la benedizione di padre Tommaso Grigis più di vent'anni fa e proseguita fino a oggi, nel corso degli anni ha visto ampliarsi il suo raggio di azione, diventando non solo un'opportunità di raccolta e distribuzione dei generi alimentari, ma anche un'occasione per accogliere persone che, dando il loro contributo volontario al servizio, possono condividere momenti di socializzazione.



È il caso degli splendidi ragazzi provenienti dai percorsi di ARTIMEDIA, che hanno dato la loro disponibilità a coprire alcuni turni del Banco. Può capitare quindi di incontrare Danilo e Carlos mentre sono impegnati nella preparazione dei pacchi con le provviste da distribuire o nella pianificazione delle consegne insieme alla relativa registrazione.

La collaborazione con ARTIMEDIA, la rete di servizi del Comune per le persone adulte con disabilità, è iniziata partendo dal desiderio di queste persone di dare un contributo alla propria realtà parrocchiale, portando le proprie competenze.

I loro educatori, capeggiati dalla nostra parrocchiana Anna, hanno pertanto preso contatto con i responsabili del Banco per definire quale supporto potessero dare, individuando diverse mansioni, tra cui anche la cura di alcuni spazi dell'orto parrocchiale, la pulizia delle aree esterne dell'oratorio, il volantaggio nel quartiere per la promozione di eventi particolari.

Non si tratta certo di usufruire di manodopera gratuita, dicono dal Banco, ma di dare alle persone la possibilità di sentirsi utili e parte integrante della comunità. Infatti, nei momenti di svolgimento delle varie mansioni, nascono e crescono rapporti di amicizia che continuano anche al di fuori.



Accanto a questa esperienza davvero positiva, i responsabili del Banco sono però preoccupati perché negli ultimi mesi la Croce Rossa Italiana, che distribuiva i viveri provenienti dalla Comunità Europea, fatica a mantenere la stessa continuità negli approvvigionamenti, a fronte di una richiesta che invece non cessa di mantenersi alta. Ogni mese, infatti contano sull'aiuto del Banco Alimentare circa quaranta nuclei familiari. Per questo c'è la necessità di implementare le raccolte effettuate grazie alla generosità dei bambini del catechismo con l'acquisto di viveri come latte, formaggio, crackers e altro.

Chi volesse aiutare i responsabili del Banco Alimentare a reperire viveri può farlo lasciando un'offerta in una busta, a loro intestata, in segreteria parrocchiale, che è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e dalle 15 alle 17.30, il sabato dalle ore 9.30 alle ore 11.30. Oppure può contattare direttamente la responsabile del Banco Alimentare:

Lucia Pelizzari - cel. 345 2835342 - luciapelizzari1966@gmail.com

È partito lo Spazio Accoglienza Salute

Lo “Spazio Accoglienza Salute Lecco”, che si affaccia sul piazzale della chiesa e che è stato inaugurato lo scorso febbraio, ha iniziato a funzionare. “Per ora sono venute diverse persone, per iniezioni, misurazione pressione e anche per parlare, per poter scambiare due chiacchiere al di fuori della routine quotidiana. Siamo contenti!” dicono Beppe e Licia, due volontari della Società di San Vincenzo De Paoli che si è fatta carico di organizzare e coordinare la struttura in collaborazione con il Comune di Lecco. “Più avanti, se trovassimo altri infermieri volontari, potremmo pensare di aprire la struttura più delle attuali due volte la settimana”.

La struttura, ritornata da poco a funzionare, è davvero preziosa per le persone della parrocchia, e non solo, e la sua funzionalità è in divenire, ma per ora la partenza è buona.

“Grazie a tutti i volontari che hanno già messo a disposizione il loro tempo e la loro professionalità”; queste le parole di ringraziamento di Beppe e Licia a nome di tutta la San Vincenzo.



Battistero di Oggiono

Sabato 11 marzo, come ogni anno, con i nostri bambini di quarta elementare ci siamo diretti a Oggiono, per la visita del Battistero che si trova, come consuetudine, accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Eufemia. Il Battistero risale al sec. XI, ha una forma ottagonale e al suo interno sono presenti numerosi affreschi di epoche diverse che vanno dal Romanico al Rinascimento. Dopo il ritrovo, alle 14.30, sul piazzale

della chiesa dei frati Cappuccini, ci siamo diretti alla volta del Battistero e alle ore 15 è iniziata la nostra visita all'interno del Battistero. Le due guide ci hanno illustrato con precisione la storia e la funzione del Battistero, rendendo partecipi genitori e bambini che con qualche domanda hanno mostrato interesse non solo per il Battistero ma anche per la sua antica funzione sacramentale.

Dopo la visita al Battistero abbiamo rivolto la nostra attenzione a Maria, la cui statua si trova sul piazzale della chiesa, affidando a lei i nostri bambini e le loro famiglie, affinché sotto la sua protezione possano trovare consolazione, gioia e forza per affrontare con fede la vita, vivendo il vangelo di Gesù nelle proprie giornate quotidiane.

Infine, merenda e giochi in oratorio. La bella esperienza di quel sabato pomeriggio è da custodire nei nostri cuori, perché facendone memoria possiamo far rivivere e allargare quella comunione, quella festa e quella fede che hanno caratterizzato il nostro sabato pomeriggio.

Incontro dei cresimandi con il vescovo Delpini a san Siro

Stadio pieno di ragazzi e accompagnatori, circa cinquantamila, tanto entusiasmo, tanto desiderio di stare insieme, ricca scenografia, elettrizzante coreografia e una musica trasportante. Sono stati questi gli ingredienti che hanno caratterizzato la nostra giornata di domenica. E infine, non certo per importanza, il nostro vescovo Mario che con la sua sapienza, ha rivolto parole piene di senso e di speranza ai nostri cresimandi. Erano loro, i nostri ragazzi, i protagonisti dello stadio, che con la loro giovane età e con la loro voglia di vivere hanno creato una atmosfera infiammata di vita che nella recita del Padre nostro si è concretizzata in una fraternità universale: la chiesa ha preso corpo; un corpo che seppur un po' malato a causa dei nostri peccati, è ricco di fede, di speranza e di carità; un corpo che sa usare le sue mani per servire, un corpo che sa usare le sue gambe per camminare incontro agli altri, un corpo con un cuore che si impegna ad amare il prossimo, un corpo con un volto bellissimo e luminosissimo: Gesù.



È lui che dobbiamo seguire se vogliamo la vita, è lui che dobbiamo ascoltare per crescere nell'amore, è lui che dobbiamo imitare per essere nella gioia. Gesù continuamente rivolge a noi parole di speranza, di misericordia; parole che danno forza e coraggio per affrontare la vita, parole che ci danno discernimento per compiere le decisioni più giuste.

Le parole di Gesù domenica sono giunte a noi, in particolare ai nostri ragazzi, attraverso le parole del nostro vescovo, il quale ha sottolineato che il nostro cuore può essere soggetto a tre malattie: la paura, la pigrizia e lo scoraggiamento. Ognuno di noi può dare contenuto a queste tre malattie chiedendosi: Quali sono le mie paure? Qual è la mia pigrizia più grande? Quando mi scoraggio maggiormente? Il vescovo Mario ci ha dato anche la medicina per guarire da queste malattie: la preghiera, in particolare la giaculatoria: “Gesù Figlio del Dio vivente abbi pietà di me”.

Insomma, la giornata di domenica è stata molto ricca, una esperienza che è entrata nei nostri cuori, trasformandoci un po', convertendo un po' di più i nostri cuori, ci ha aiutato a metterci in cammino per essere veri discepoli di Gesù, artigiani di pace e di bene.

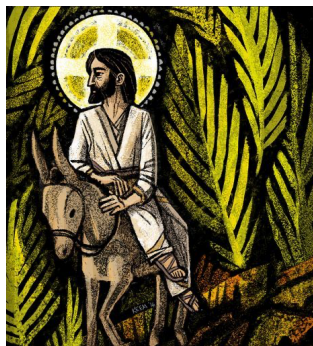
Fra Fabrizio

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

Gioele Diego ROMANO di Raffaele e Roberta Malafronte
Luna RAMAJ di Joza e Magdalena Ramaj
Gioele MASCELLANI di Davide e Martina Locatelli
Emily ROSITO di Giuseppe e Veronica De Francesco
Samuele BINDA di Andrea e Roberta Bergamo
Beatrice SCHIAVI di Davide e Veronica Butta

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Marco Pedefferri - anni 74 - via Belvedere 35
Severino Paleari - anni 92 - via Ariosto 7
Livia Pirovano ved. Volpi - anni 90 - via Vincenzo Monti 8
Silvana Colombo ved. Corti - anni 90 - Airoidi&Muzzi
Giovanni Carosso - anni 83 - via Belvedere 35
Teresa Sartorio ved. Nodari - via Vincenzo Monti 2 - anni 101



Domenica 2 aprile

DOMENICA DELLE PALME

9.45 processione con l'ulivo dall'oratorio

Lunedì 3 aprile

17.00 confessioni ragazzi medie

20.30 confessioni adolescenti in Basilica

Martedì 4 aprile

16.45 confessioni bambini elementari

20.45 liturgia penitenziale adulti (*fra Giancarlo*)

Mercoledì 5 aprile

19.00 Pasqua del gruppo sportivo Aurora

Giovedì 6 aprile

GIOVEDÌ SANTO

8.00 lodi

17.00 celebrazione della lavanda dei piedi (*fra Gabriele*)

21.00 messa in Coena Domini (*fra Fabrizio*)

Venerdì 7 aprile

VENERDÌ SANTO

8.00 lodi

15.00 Passione del Signore (*fra Gabriele*)

20.30 via crucis (*fra Vitale*)

Sabato 8 aprile

SABATO SANTO

8.00 lodi

10.00 preghiera per bambini e ragazzi

21. Veglia pasquale (*fra Vitale*)

Domenica 9 aprile

PASQUA NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE

sante messe ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30 - 21.00



BUONA



PASQUA